

LAVORO, SLITTA IL PACCHETTO PMI

Le nuove misure che il Governo ha studiato per le piccole e medie imprese in attuazione di una direttiva europea sono pronte e verranno portate sul tavolo del Consiglio dei ministri non venerdì prossimo, come è emerso da indiscrezioni di stampa, ma in una delle prossime riunioni.

Lo ha detto il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scaiola. "È un lavoro importante - spiega il ministro - che abbiamo fatto, primi in Europa, di attuazione della direttiva per lo 'small business act', significa attenzione per le piccole e medie imprese che tutta l'Europa dovrebbe avere. Un lavoro che non andrà venerdì in Consiglio dei ministri come invece ho letto su qualche giornale". Il ministro spiega che su questo tema "è stato istituito un tavolo, che ha lavorato, e siamo arrivati ad una buona conclusione. Il presidente del Consiglio ha steso la direttiva che verrà portata ad uno dei prossimi Consigli dei ministri per l'approvazione". A fronte del nuo-



vo slittamento, però, le pmi continuano a chiedere maggiore attenzione anche sul fronte occupazionale. Rispetto alla partita lavoro, infatti, qualcosa si muove sul territorio. C'è tempo fino al prossimo 4 gennaio per candidarsi ai contributi a fondo perduto per l'occupazione stanziati dalla Came-

ra di commercio di Roma. L'ente camerale mette a disposizione 3 milioni e mezzo di euro per incentivare le aziende ad assumere a tempo indeterminato i lavoratori già in organico con contratti atipici o a tempo determinato. La misura del contributo è pari a 5 mila euro per ogni contratto a tempo indeterminato, fino a un massimo di cinque contratti per azienda richiedente. L'iniziativa è rivolta alle piccole e medie imprese aventi sede o unità locale nella provincia di Roma. I requisiti per beneficiare dell'incentivo è non avere più di 50 dipendenti, essere regolarmente iscritte alla Camera di commercio di Ro-

ma, essere in regola con il versamento dei contributi e delle previdenze del personale dipendente. Il contributo verrà concesso a fronte di: - trasformazioni di contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, effettuate tra il 12/10/2009 e il 31/12/2009 e comunque fino a esaurimento dei fondi stanziati; - assunzioni a tempo indeterminato di apprendisti, di lavoratori con contratto di somministrazione/interinale/co.co.pro. già presenti in azienda. Un'altra barriera alla crescita è certamente rappresentata dal cd. "digital divide", rispetto al quale il Governo si è impegnato, anche di recente, per lo sblocco di nuovi fondi destinati all'area delle Tlc. Rispetto a questo, *Confindustria* ieri è tornata a chiedere di attivare immediatamente le risorse necessarie stanziati per il superamento del digital divide, circa 1,4 miliardi di euro tra Governo centrale e Regioni. Al cdm della prossima settimana spetta sciogliere tutti i nodi.

ma, essere in regola con il versamento dei contributi e delle previdenze del personale dipendente. Il contributo verrà concesso a fronte di:

- trasformazioni di contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, effettuate tra il 12/10/2009 e il 31/12/2009 e comunque fino a esaurimento dei fondi stanziati; - assunzioni a tempo indeterminato di apprendisti, di lavoratori con contratto di somministrazione/interinale/co.co.pro. già presenti in azienda. Un'altra barriera alla crescita è certamente rappresentata dal cd. "digital divide", rispetto al quale il Governo si è impegnato, anche di recente, per lo sblocco di nuovi fondi destinati all'area delle Tlc. Rispetto a questo, *Confindustria* ieri è tornata a chiedere di attivare immediatamente le risorse necessarie stanziati per il superamento del digital divide, circa 1,4 miliardi di euro tra Governo centrale e Regioni. Al cdm della prossima settimana spetta sciogliere tutti i nodi.

Giuseppe Gagliano

Formazione, momento di crescita importante se "recupera" i giovani

La formazione professionale nel nostro paese, nonostante la sua importanza, più volte riaffermata, spesso non riesce ad acquisire, a conti fatti, una vera e propria centralità all'interno del dibattito pubblico sulle priorità per ripartire. Nell'ultima nota *Isril*, a firma del presidente, Giuseppe Bianchi, emerge chiaramente la realtà di questa situazione. "L'espressione più convincente della nostra produzione, il made in Italy, è fatto di abilità connesse a vecchi mestieri tecnologicamente reinventati - sostiene Bianchi - mentre lo sviluppo delle attività terziarie sostiene la richiesta di vecchie e nuove figure professionali per le quali la qualità delle prestazioni è il requisito ben remunerato dal mercato". Il divario esistente fra realtà ed immaginario collettivo in materia di fabbisogni professionali - continua - è documentato da *Unioncame-*

re e dall'Ente Nazionale dell'Artigianato che segnalano una carenza di offerta di profili professionali specializzati anche nei territori ove più elevata è la disoccupazione giovanile e più tradizionale è la struttura produttiva". Dati alla mano, l'ultima mappa 2009 indica un'offerta da parte degli artigiani e dei piccoli imprenditori di circa 30 mila posti di lavoro che risultano di difficile copertura, nonostante la presenza negli stessi territori di migliaia di cassaintegrati. "Il quesito da porsi - sostiene Bianchi - è se esistono ragioni oggettive alla base dell'attuale scoraggiamento dei giovani nell'intraprendere un percorso formativo che porta alla qualifica". Quali sono, quindi, i veri punti dolenti dell'intero sistema e della distanza, che resta spesso importante, tra scuola e lavoro? Secondo Bianchi "l'Italia soffre di un disallineamento fra domanda ed offerta for-

mativa che può essere corretta dalla nostra capacità di leggere la ricchezza di competenze e i percorsi di professionalizzazione offerti al lavoro operaio da una struttura produttiva i cui vantaggi competitivi derivano da un sapere professionale accumulato nel tempo. Non basta, benché sia migliorabile, l'azione delle istituzioni che sono preposte all'accertamento dei fabbisogni professionali, all'orientamento scolastico e alla formazione professionale. Occorre rimuovere alcuni modelli mentali che negano ai giovani l'attrattiva del lavoro operaio". In primo luogo - puntualizza - va ricordato il ruolo centrale che l'industria occupa nell'economia italiana, in termini di reddito, di occupazione, di ricerca e sperimentazione delle innovazioni, a vantaggio anche degli altri settori produttivi. Va poi rimossa la percezione fra i giovani che la fabbrica sia un luogo

di fatica, di sfruttamento in un ambiente degradato, un residuo ottocentesco adatto per lo più per gli immigrati, non in grado di competere con altre attività ritenute più creative, per l'immaginario collettivo, come quelle del tempo libero, dello spettacolo o più rassicuranti come un lavoro in banca o in ufficio pubblico. Ed infine va riconsiderata la tradizionale contrapposizione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, secondo la quale, ad esempio, l'operatore di un "call center" svolgerebbe un lavoro più motivato di quello operaio perché non indossa la tuta blu e perché la risposta al telefono è più vicina all'idea di lavoro intellettuale. Sarebbe molto utile che i sistemi di comunicazione, scuola, imprese si facessero carico di fornire ai giovani una visione di società più aderente alla realtà".

G.Ga.

Italia-Messico, la partita della libertà sindacale

Nei giorni scorsi si è svolta una Conferenza Italo-Messicana a Città del Messico, presso l'Università Nazionale Autonoma (Unam) nel prestigioso Istituto di Ricerca Giuridica, organizzata congiuntamente dall'Istituto Italiano di Cultura (Ministero degli Affari Esteri) e dalle maggiori Università del Paese, con a tema un esame comparato sul diritto del lavoro nei due Paesi. La Conferenza ha visto la presenza di alcuni esperti italiani delle diverse discipline, tra cui Michele Tiraboschi (docente di Diritto del Lavoro presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), Maurizio Del Conte e Carlo Devillanova (Università Bocconi di Milano), Lisa Rustico (Adapt-Univ. Modena e Reggio Emilia). Nei tre giorni di lavoro sono stati esaminati i diversi aspetti del lavoro in Messico e in Italia, attraverso presentazioni e tavole rotonde, sulla legislazione, sulle protezioni e sulla sicurezza sociale, sugli effetti e conseguenze della globalizzazione e delle modificazioni tecnologiche, le relazioni sindacali, la contrattazione collettiva. Si è approfondito il profilo del lavoro nei due Paesi, nella prospettiva dello sviluppo economico e sociale, partendo dalla centralità della persona, nei suoi travagli personali e famigliari indotti dalla mobilità sociale e dai processi migratori nonché dalla scarsità e discontinuità dei processi di apprendimento lungo l'arco della vita. Uno scambio proficuo e non astratto, fondato sui limiti e contraddizioni che contraddistinguono il lavoro oggi, in un Paese periferico con storie politiche e istituzionali molto travagliate, che fanno del Messico un area dove il dumping sociale ed una scarsa effettività delle norme civili sul lavoro rappresentano una costante assai diffusa; il lavoro irregolare risulta spesso la norma, in alcuni settori dei servizi e dell'agricoltura in particolare e fa eccezione l'industria, quella straniera, dove, per favorire gli investimenti produttivi si devono, tuttavia, incentivare pratiche di vantaggio che non sono affatto temporanee. È stata posta grande attenzione ai modelli di lavoro italiani che sono stati presentati, pur senza nascondere limiti e problemi presenti in Italia e aggravati dalla recessione che sta attraversando il nostro Paese e l'Europa tutta intera, comprese le tensioni esistenti nello schieramento sindacale. Ma se nelle sale ovattate dell'Istituto Universitario si sono udite parole impegnative sul lavoro, nelle strade e nella grande piazza della capitale, lo Zocalo, si sono viste imponenti manifestazioni dei lavoratori elettrici, che sono in procinto di essere licenziati (66 mila) per un decreto del Presidente Felipe Calderon, che in un colpo solo ha "liquidato" l'industria pubblica di distribuzione dell'energia elettrica, Luz y Fuerza, e sciolto il sindacato aziendale Sme (in Messico la legislazione sovrintende l'esercizio della libertà sindacale). Quale colpa attribuita ai lavoratori e al sindacato? Quella di difendere i "privilegi" dei lavoratori, che "impediscono" i risparmi utili agli investimenti tecnologici in fibre ottiche, anziché continuare con la distribuzione attraverso le reti tradizionali. E così, con il doppio decreto presidenziale e la decisione di conferire ad una impresa privata (con costi del lavoro sensibilmente inferiori) le attività elettriche, si sono poste le condizioni di un "nuovo sviluppo economico e sociale" da parte del Presidente della Repubblica che, ironicamente da noi ma istituzionalmente nel regime messicano, si autodefinisce il "Presidente del lavoro"! Noi abbiamo espresso ed esprimiamo solidarietà fattiva al popolo e ai lavoratori messicani ma ci domandiamo come sia possibile che la società messicana non reagisca ad uno stato di cose così drammatiche; non siamo in presenza di una dittatura formale, tuttavia le classi dirigenti, la borghesia e l'intelligenza risultano stanche, apatiche, riverse su se stesse, incapaci di esercitare una iniziativa culturale e politica capace di innervare pratiche di opposizione e di costruzione di un nuovo ordine sociale. Ecco perché occorre incentivare gli scambi culturali, attraverso iniziative utili e rivolte in particolare ai giovani studenti e universitari, in quanto il futuro è prevalentemente nelle loro mani. E negli scambi culturali risulta decisiva la testimonianza dei sindacati e delle organizzazioni sociali, in quanto, accanto all'incentivazione della conoscenza, si percepisce la dinamica di una azione sindacale autonoma dalla politica, profondamente connessa alle esigenze popolari e per un autentico sviluppo delle persone che lavorano.

Florenzo Colombo
BiblioLavoro